



La Santa Sede

FESTA DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Martedì, 26 dicembre 2023

[[Multimedia](#)]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi, subito dopo Natale, celebriamo Santo Stefano, primo martire. Troviamo il racconto del suo martirio negli Atti degli Apostoli (cfr capp. 6-7), che lo descrivono come un uomo di buona reputazione, che serviva alle mense e amministrava la carità (cfr 6,3). E proprio per questa generosa integrità egli non può fare a meno di testimoniare ciò che ha di più prezioso: testimoniare la fede in Gesù, e questo scatena l'ira dei suoi avversari, che lo uccidono lapidandolo senza pietà. E tutto accade davanti a un giovane, Saulo, zelante persecutore dei cristiani, che fa da "garante" dell'esecuzione (cfr 7,58).

Pensiamo un momento a questa scena: Saulo e Stefano, il persecutore e il perseguitato. Tra loro sembra esserci un muro impenetrabile, duro come l'integralismo del giovane fariseo e come le pietre lanciate contro il condannato a morte. Eppure, al di là delle apparenze, c'è qualcosa di più forte che li unisce: attraverso la testimonianza di Stefano, infatti, già il Signore sta preparando nel cuore di Saulo, a sua insaputa, la conversione che lo porterà ad essere un grande Apostolo. Stefano, il suo servizio, la sua preghiera e la fede che annuncia, il suo coraggio e soprattutto il suo perdono in punto di morte, non sono vani. Si diceva, nei tempi delle persecuzioni – e anche oggi questo è giusto dirlo – "il sangue dei martiri seme di cristiani". Sembrano concludersi nel nulla, ma in realtà il suo sacrificio lancia un seme che, correndo in direzione opposta ai sassi, si pianta, in

modo nascosto, nel petto del suo peggiore rivale.

Oggi, duemila anni dopo, purtroppo vediamo che la persecuzione continua: c'è persecuzione dei cristiani... Ancora ci sono – e sono tanti – quelli che soffrono e muoiono per testimoniare Gesù, come c'è chi è penalizzato a vari livelli per il fatto di comportarsi in modo coerente con il Vangelo, e chi fa fatica ogni giorno a rimanere fedele, senza clamore, ai propri buoni doveri, mentre il mondo se ne ride e predica altro. Anche questi fratelli e sorelle possono sembrare dei falliti, ma oggi vediamo che non è così. Adesso come allora, infatti, il seme dei loro sacrifici, che sembra morire, germoglia, porta frutto, perché Dio attraverso di loro continua a operare prodigi (cfr *At* 18,9-10), a cambiare i cuori e a salvare gli uomini.

Chiediamoci, allora: mi interesso e prego per chi, in varie parti del mondo, ancora oggi soffre e muore per la fede? Tanti che sono assassinati per la fede. E a mia volta, cerco di testimoniare il Vangelo con coerenza, con mitezza e con fiducia? Credo che il seme del bene porterà frutto anche se non vedo risultati immediati?

Maria, Regina dei martiri, ci aiuti a testimoniare Gesù.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

rinnovo a tutti voi l'augurio di pace e di bene che scaturisce dal Natale del Signore. E colgo questa occasione per ringraziare quanti mi hanno indirizzato messaggi augurali da Roma e da tante parti del mondo. Grazie, soprattutto per le vostre preghiere! E continuate a pregare per il Papa! C'è bisogno.

Nel segno della testimonianza di Santo Stefano, sono vicino alle comunità cristiane che soffrono discriminazioni e le esorto a perseverare nella carità verso tutti, lottando pacificamente per la giustizia e la libertà religiosa.

All'intercessione del primo Martire affido anche l'invocazione di pace dei popoli straziati dalla guerra. I *media* ci mostrano che cosa la guerra produce: abbiamo visto la Siria, vediamo Gaza. Pensiamo alla martoriata Ucraina. Un deserto di morte. È questo che si vuole? I popoli vogliono la pace. Preghiamo per la pace. Lottiamo per la pace.

Rivolgo il mio saluto a voi, romani e pellegrini, famiglie, gruppi parrocchiali, comunità religiose, associazioni. Vi invito a sostare davanti al grande Presepe di Piazza San Pietro, ispirato a quello che San Francesco fece a Greccio ottocento anni fa. Osservando le statue, vedrete sui volti e

negli atteggiamenti un tratto comune: lo stupore. Vedrete uno stupore che si fa adorazione. Lasciamoci colpire dallo stupore davanti alla nascita del Signore. Vi auguro di custodire questo in voi: lo stupore che si fa adorazione.

E grazie a tutti voi, ai ragazzi dell'Immacolata, e a tanti che sono qui davanti!

Buona festa a tutti! E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci.